

Studio Mediobanca. Recuperati due terzi della redditività

### **Allarme Irap sulle Pmi: tasse anche all'80%** - A.Olivieri - Il Sole24 Ore - 10-10-10

*Gli 007 del fisco a caccia di evasori in spiaggia Al setaccio le spese per posti barca e vacanze*

L'Irap finisce per tartassare le imprese ad alta intensità di lavoro con un carico fiscale complessivo che arriva a superare l'80%. Il dato emerge dall'ultima indagine dell'ufficio studi di Mediobanca, "Dati cumulativi di 2025 società italiane", che rileva anche come, nella prima metà del 2010, le aziende italiane siano riuscite a risollevarsi dalla crisi recuperando i due terzi dei margini persi lo scorso anno. Intanto si intensifica l'attenzione del fisco sulle spese del turismo, soprattutto quello di alto livello. Sotto esame sono finiti in queste settimane un migliaio di operatori economici (alberghi, ristoranti, lidi) e i loro clienti, insieme a 805 porti turistici. Obiettivo degli 007 dell'agenzia delle Entrate è confrontare le spese dei turisti con le dichiarazioni dei redditi e far scattare l'accertamento sintetico quando i conti non tornano. Nel mirino degli ispettori anche alberghi totalmente in nero, oppure stabilimenti balneari che con incassi da decine di migliaia di euro dichiarano redditi irrisori.

### **Aziende tassate fino all'80% I calcoli di Piazzetta Cuccia sugli oneri tributari nei bilanci 2009**

Qual è la pressione fiscale sul reddito delle imprese? La media non dice tutto, ma rivela - è un corollario importante dell'indagine di Mediobanca "Dati cumulativi di 2025 società italiane - che grazie alla riduzione delle aliquote il tax rate delle aziende che hanno chiuso i bilanci in attivo è diminuito nel 2009 al 30% rispetto al 32,4% del 2006. E in particolare per le medie imprese, che continuano a pagare di più, è sceso dal 43,4% al 34,8 per cento.

Tuttavia, appunto, la media non dice che ci sono società che per azionista di maggioranza hanno il fisco, dal momento che si arriva a estremi in cui l'80% del reddito prodotto finisce in tasse. In particolare è l'Irap a fare la differenza.

A grandi linee, l'Irap colpisce in alto, si applica cioè sul cosiddetto valore aggiunto come risulta dalla differenza tra ricavi e costi di esercizio ma prima di dedurre interessi attivi e passivi e, soprattutto, prima di dedurre il costo del lavoro, con la conseguenza che ci si ritrova a pagarla anche quando l'anno ha chiuso in perdita. Non tutte le aziende, però, sono uguali davanti all'Irap. L'incidenza di questa imposta che serve in generale a finanziare il bilancio della regione in cui l'azienda opera (secondo i dati Bankitalia, 31 miliardi di gettito su un totale di entrate correnti delle amministrazioni locali pari a 93 miliardi) - sulla pressione fiscale complessiva dipende da molteplici fattori. In primo luogo dall'incidenza del costo del lavoro, ma anche dalle diverse aliquote stabilite dalle regioni e inoltre dalla struttura del conto economico.

Per esempio, lo scorso anno l'Eni ha dichiarato imposte "italiane" complessive per 1.724 milioni, di cui 219 relative all'Irap, calcolando un tax rate complessivo del 56%. Parmalat, invece, per le sole attività svolte nella Penisola, ha evidenziato 774 milioni di Ires e 54 di Irap, con un tax rate effettivo del 18,3 per cento. Mediobanca ha provato a fare un esercizio, considerando, del suo campione, solo le oltre mille società che lo scorso anno hanno chiuso in utile e hanno fornito in bilancio il dettaglio sull'Irap. Le ha suddivise in classi (i risultati sono esposti in tabella) sulla base dell'incidenza del costo del lavoro.

Per le prime tre classi - che hanno un costo del lavoro che incide per meno del 40% sul valore aggiunto - l'Irap pesa per un quinto della pressione fiscale complessiva, per le altre tre classi si arriva a un terzo. Ma addirittura l'80% delle imprese considerate subisce una pressione fiscale superiore al dato medio del 29,2%: di queste il 40% si colloca tra il 29,2% e il 40% di tax rate, il 33% tra il 40% e il 60%, il 27% ha un tax rate medio superiore al 60% con punte di oltre l'80% nella metà dei casi. La pressione fiscale aumenta con l'aumentare dell'incidenza del costo del lavoro e diminuisce al crescere della quota dei profitti sul valore aggiunto.

## Le disuguaglianze

Quanto incidono le varie tipologie di costo sul valore aggiunto ai fini Irap. **Dati in percentuale**

### LAVORO E TASSE

Classi di imprese per intensità di lavoro crescente	Ripartizione del valore aggiunto				Tax rate	
	Costo del lavoro	Interessi passivi al netto degli attivi	Profitti (quota residua)	Aliquota media Irap (% sul VA)	Percepito	Rettificato
I	23,3	8,9	67,9	4,2	18,5	17,6
II	30	12	58	4,1	32,8	30,8
III	39,2	15,3	45,6	3,9	34,7	31,8
IV	42,7	20,3	37,1	4	39,7	34,6
V	66,2	3,7	30,1	3,3	37,8	32,1
VI	82,4	6,2	11,4	3,1	51,9	34,3
<b>Totale imprese che pubblicano i dettagli</b>	<b>47,9</b>	<b>11,3</b>	<b>40,8</b>	<b>3,8</b>	<b>29,2</b>	<b>25,9</b>

Fonte: Ufficio studi Mediobanca

### LE DIMENSIONI DELL'AZIENDA

Anno 2009	Irap in % dell'Ires	Aliquota media Irap (% sul VA)	Tax rate
Società a controllo italiano:			
<i>medie imprese</i>	40,8	3,4	35,1
<i>imprese medio-grandi</i>	39,9	3,3	28,6
<i>gruppi maggiori</i>	30,7	4,1	27,6
Società a controllo estero	30,2	3,6	33
<b>Totale imprese che pubblicano i dettagli</b>	<b>32</b>	<b>3,8</b>	<b>29,2</b>